

Un tenace lavoro diventato impegno di governo

Una polizia che partecipi al rinnovamento del Paese

Il maresciallo di P.S. Rosario Berardi, assassinato dai brigatisti a Torino. Fe-ten-dersi di gravi episodi di violenza quotidiana richiamano tutti i democratici a collaborare con i lavoratori della polizia, impegnati duramente contro il terrorismo e per salvaguardare la sicurezza delle persone e le istituzioni repubblicane. Per fronteggiare la situazione di emergenza, deve essere però realizzata con sollecitudine la riforma della P.S., necessaria per ottenere una elevata efficienza e per migliorare le condizioni di lavoro e la preparazione professionale dei titolari dell'ordine democratico.

così quanto le posizioni degli oppositori della smilitarizzazione e del rinnovamento, abbiano favorito il grave fenomeno della privatizzazione di delicati servizi di polizia. L'accordo realizzato consente di adottare, senza indugio, nuovi criteri nel reclutamento del personale, in modo da favorire l'accesso in polizia di una nuova leva di giovani, di riorganizzare e democratizzare le scuole per provvedere ad adeguare il pagamento del lavoro straordinario attualmente non pagato, migliorare la condizione dell'agente di polizia e creare i presupposti per una nuova identità professionale.

Unità ed iniziativa del movimento democratico

È merito dell'unità e dell'iniziativa del movimento democratico dei poliziotti, della Federazione sindacale unitaria e dei partiti comunista e socialista se tale riforma diventa, per la prima volta, programma di governo. La soluzione adottata per l'esercizio del diritto di associazione sindacale, non è quella prevista dalla nostra proposta di legge, poiché restringe la libertà di scelta impedendo l'affiliazione e il collegamento con i sindacati esterni alla polizia. Tuttavia ciò non significa la impossibilità di realizzare validi collegamenti, poiché i sindacati della P.S. possono comunque stabilire intese o trovare convergenze programmatiche di lavoro nelle più avanzate della tessera o del vincolo statutario. La soluzione concordata dai partiti di governo, rappresenta comunque un decisivo passo avanti ad aprire possibilità nuove di azione e non preclude lo sviluppo dell'iniziativa unitaria per conquistare in futuro il desiderato legame organizzativo con le grandi Confederazioni. Il rapporto tra lavoratori di P.S. e movimento sindacale unitario, ha grandi risorse perché si è costruito in questi anni con la solidarietà e la lotta comune: esso po-

trà essere garantito anche senza il vincolo disciplinare. La pretesa della D.C. di imporre una associazione professionale autonoma, manovrabile dai vertici ministeriali e senza potere contrattuale, è stata respinta. L'accordo prevede, infatti, il pluralismo sindacale e quindi riconosce la piena validità delle strutture costruite dal movimento dei lavoratori della polizia, movimento che potrà, quindi, organizzarsi in sindacato a tutti gli effetti e mandare i propri delegati alla trattativa sindacale in rapporto alla propria forza reale. Negli accordi di luglio una intesa sul sindacato era stata impossibile. I fatti hanno dimostrato che senza quella intesa tutta la riforma è rimasta bloccata. A prescindere dal convincimento, molto diffuso anche tra le forze di polizia, che la riforma di un organo così importante, chiamato a servire con imparzialità tutti i cittadini, qual è la Pubblica Sicurezza, si deve attuare con il consenso più ampio possibile, non si deve trascurare che uno scontro parlamentare avrebbe potuto portare ad una soluzione ancora peggiore di quella adottata. L'aver trovato un accordo che permette di superare la situazione di stallo e di paralizzare, durata troppo tempo, e l'aver fatto fallire le manovre di quanti volevano accantonare la riforma per altri due anni almeno, è un fatto positivo, che crea condizioni nuove e più favorevoli per tutte le forze democratiche, dentro e fuori della P.S. per attuare quel rinnovamento della P.S. che consenta di metterla in grado di fronteggiare meglio e con migliori risultati la lotta al crimine e per garantire la difesa delle istituzioni democratiche.

Sergio Flamigni

Il compagno vittima della « mafia dei cantieri » a Sorrento

Una folla di lavoratori e studenti ai funerali del sindacalista ucciso

Commosa partecipazione della città alle esequie - Quattro ore di sciopero - Solo l'amministrazione comunale ha rifiutato il lutto cittadino - Il delitto è stato compiuto con un colpo secco alla nuca

Dalla nostra redazione

NAPOLI — « Lo ricorderemo sempre dietro lo striscione, in prima fila nei cortei, sempre pronto a lottare nel sindacato. Francesco Vanacore continuerà ad essere presente nelle nostre battaglie contro la speculazione selvaggia, lo sfruttamento della mafia dei cantieri edili, il cliente lusingato e la violenza ». La voce rotta dall'emozione, il compagno Maurizio Mascioli, responsabile della CGIL di Sorrento, pronuncia l'orazione funebre — poche semplici parole cui si aggiungono quelle della compagnia on. Ersilia Salvato — per il compagno Francesco Saverio Vanacore, l'operaio edile attivista sindacale e militante del P.S. barabattuto assassinato venerdì sera a Sorrento dopo una lunga serie di minacce, intimidazioni e anche aggressioni, perché con la sua attività di sindacalista la smettesse di dar fastidio ai « palazzinari » della zona.



Francesco Vanacore, l'operaio edile ucciso

Ieri Sorrento si è fermata per quattro ore per lo sciopero indetto da CGIL-CISL-UIL. Il corteo funebre è partito alle 9 dalla chiesa del Capo di Sorrento, a pochi metri di distanza dalla casa del compagno, attraversando silenziosamente tutta la città fino al corso Italia, in pieno centro. Dietro, una folla di compagni, lavoratori, studenti, segue il feretro in un silenzio agghiacciante, rotto solo dai singhiozzi. La moglie, Anna Morvillo, invece, non se l'è sentita di partecipare alle esequie. Tutte le saracinesche sono abbassate in segno di lutto sui muri centinaia di manifesti del P.C.I. della Federazione CGIL-CISL-UIL, della FLC (il sindacato degli edili) e dei partiti democratici — ricordano l'impegno del compagno Vanacore nella costruzione del sindacato a Sorrento e come il suo assassinio sia un barbaro tentativo di stroncare la crescita civile e sociale delle masse popolari nella penisola sorrentina. Solo l'amministrazione comunale — contrastando coi sentimenti della maggioranza della popolazione — non ha voluto proclamare il lutto cittadino in concomitanza coi funerali, « per non interferire nelle indagini ». Al termine dei funerali un centinaio di studenti perciò si sono recati al Comune: nella sala consiliare tengono un'animata assemblea; al termine si vota un documento nel quale si chiede al consiglio comunale di discutere dell'assassinio di Francesco Vanacore e alla giunta la ragione della più che discutibile decisione.

Intanto, proseguono le indagini condotte dai carabinieri del gruppo Napoli secondo le indicazioni del pretore di Sorrento, Dottor Peluso. Finora non sembrano siano emerse novità di rilievo: a tre giorni di distanza, l'assassinio (o gli assassini) di Francesco Vanacore non ha ancora un volto. L'autopsia eseguita domenica scorsa ha accertato che il sindacalista è stato assassinato con un colpo secco alla nuca, vibrato con molta probabilità con un mattone. Sembra anche che Vanacore sia stato ucciso nel posto stesso in cui è stato rinvenuto il cadavere, in via Cimitorio, una zona collinare poco frequentata dal Comune di S. Agnello. « Non è un caso », afferma la CGIL, infatti, recatisi ieri mattina sul posto, hanno rinvenuto una ciocca di capelli che hanno consegnato al magistrato. Il pretore Peluso, intanto, sta proseguendo nell'interrogatorio dei dipendenti — in tutto una sessantina — della ditta Saco, il cantiere edile in cui lavorava, e era delegato sindacale, il compagno Vanacore.

Più si va a fondo nelle indagini e più si delinea una realtà — quella dei cantieri edili — dominata dalla camorra e da imprenditori senza scrupoli, dalla pratica del subappalto e del lavoro nero. La metà degli occisi che attualmente lavorano a Sorrento — dove la Fillea CGIL è attiva appena da un paio di anni — vengono da altri Comuni, reclutati da personaggi il cui unico compito è quello di mantenere l'ordine nel cantiere. Sorrento negli ultimi anni ha subito uno sviluppo urbanistico impressionante, facendo la fortuna di alcuni costruttori. Gli appartamenti costruiti sul Fondo Patria — il bellissimo argine venduto da Achille Lauro ad una società immobiliare che fa capo all'assessore regionale dc Aldo Crimi — vengono venduti a cifre da capogiro.

Luigi Vicinanza

In previsione del nuovo decreto

Proroga dei fitti: proposte del SUNIA

ROMA — In previsione della emanazione di un nuovo decreto di proroga del blocco dei fitti (« non più di due mesi, il tempo necessario per l'approvazione definitiva della legge sull'equo canone »), il SUNIA ha inviato al presidente del Consiglio, al ministro di Grazia e Giustizia e ai segretari dei partiti dell'accordo programmatico una lettera con cui chiede che il provvedimento venga modificato in due punti rispetto all'attuale sistema di proroga: 1. - L'elevamento a 9 milioni (rispetto agli 8 di oggi) del limite di reddito annuo necessario per potere fruire della proroga al fine di « non escludere » circa il 50 per cento unitario degli inquilini — dalla tutela della legislazione vincolistica tutti quegli inquilini che per effetto dell'infrazione hanno subito una drastica riduzione del loro potere di acquisto reale». 2. - La coincidenza della fine della sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di stratto attualmente fissata all'1/5/78 con la data di entrata in vigore dell'equo canone « il che significa — osserva il SUNIA — un parziale riesame della disciplina degli stratti che dovrebbe essere fatto nell'ambito della disciplina transitoria interna alla legge di equo canone e alla luce di una valutazione doverosa e realistica della attuale, assoluta impossibilità di reperimento di alloggi sul mercato ».

Il ministro di Grazia e Giustizia non conferma né smentisce

Nuove voci sull'ammnistia ed il condono

Da indiscrezioni il provvedimento allo studio riguarderebbe anche il reato di corruzione

ROMA — Alla vigilia della presentazione alle Camere del programma del nuovo governo, si torna a parlare di amnistia e condono. Al ministero di Grazia e Giustizia si afferma che l'ipotesi « è molto verosimile ». In proposito sono circolate ieri indiscrezioni — di cui si è fatta portavoce l'agenzia Italia — secondo le quali il progetto di legge di amnistia e condono dovrebbe essere accompagnato da un provvedimento legislativo di depenalizzazione di alcuni reati minori, e da misure sostitutive delle pene detentive per altri. Nell'ammnistia dovrebbero rientrare i reati compiuti entro il 1. giugno 1977 (questa

data non è però certa), punibili con pene non superiori ai tre anni. Si figurano fra gli altri i reati vari di vilipendio, diffamazione a mezzo stampa, atti e pubblicazioni oscene, interruzione di pubblico servizio, oltraggio a pubblico ufficiale, simulazione di reato, falsa testimonianza (verrebbero a beneficiarne anche generali e ministri incriminati al processo per la strage di piazza Fontana), truffa semplice, bancarotta semplice, ratto a fini di matrimonio, istigazione di militari a disobbedire alle leggi, corruzione di minore ed altri. L'ammnistia annunciata comprenderebbe anche il reato di corruzione. Si

vuol salvare ministri e pubblici ufficiali implicati nello scandalo Lockheed? Anche C'è però da rilevare che l'ammnistia, se non accompagnata da una serie di altri interventi (depenalizzazione, concentrazione di mezzi giudiziari nelle grandi metropoli) è destinata ad assumere il carattere di un provvedimento di natura esclusivamente congiunturale che non contribuisce a risolvere i problemi di fondo dell'amministrazione giudiziaria.

Convegno a Roma su « giovani e istituzioni »

ROMA — Si è aperto ieri pomeriggio a Roma, nella sala della CIVIS, il convegno nazionale organizzato dalla FGCI sul tema: « Giovani e istituzioni, un banco di prova per la democrazia italiana ». La discussione è stata aperta da una relazione del compagno Gregorio Paolini, della direzione della FGCI. Il dibattito riprenderà questa mattina per concludersi in serata.

A Locri una svolta nella lotta alle cosche

La mafia condannata da una sentenza e da un intero paese

Dal corrispondente REGGIO CALABRIA — Con la sentenza del tribunale di Locri — che ha inflitto la condanna di quattro anni di carcere con espiazione della pena a tutti i sette imputati — la sfida del clan mafioso degli Ursino è stata esemplarmente punita. Un Comune, quello di Gioiosa Jonica, per la prima volta costituitosi parte civile con decisione unanime del suo Consiglio ha dunque vinto una causa che ha significato il rifiuto da parte di un'intera popolazione alle intimidazioni e alle minacce della mafia. Per questo la sentenza contro il gruppo che impone di sciogliere dal mercato domenicale nel paese assume un rilievo più ampio e un valore generale. Lo ha sottolineato Ton. Francesco Martorelli, deputato comunista — che insieme all'avv. Nadia Alcei ha sostenuto le tesi dell'amministrazione comunale di Gioiosa — non appena è stato reso noto il verdetto. Egli ha ribadito innanzitutto il significato di impegno civile rappresentato dall'iniziativa dell'assemblea elettiva e la novità che essa introduce nel procedimento penale, dando poi atto ai giudici della tenace ricerca della verità e del « chiaro punto di riferimento giuridico » rappresentato dal giudizio finale. La sentenza ha dimostrato — ha aggiunto Martorelli — che i mafiosi possono essere puniti: essa costituisce un insegnamento, un punto di forza a garanzia del diritto, e corrisponde alle attese di tutto il movimento democratico del Reg-

gione oggi impegnato contro la mafia in una battaglia di civiltà e di progresso. Nel processo — che ha impegnato il tribunale presieduto dal dottor Marino per nove lunghe udienze — i fatti sono stati ricostruiti con fatica e con pazienza, superando quella coltre di omertà di cui ancora in queste zone si avverte il peso culturale e politico. Per falsa testimonianza nel corso del procedimento sono stati condannati sei mesi di reclusione un commerciante e due vigili urbani (questi ultimi con la sospensione dai pubblici uffici per il periodo della pena). Due contadini, Domenico Parrello e Antonio Brucese, sono stati condannati a sei mesi di reclusione e a un anno di ammenda per falsa testimonianza e favoreggiamento nell'istruttoria per l'assassinio del compagno Rocco Gatto, il magnano che per primo denunciò pubblicamente le prepotenze del clan degli Ursino. La sentenza di Locri è stata ascoltata anche da Pasquale Gatto, il vecchio padrone di Rocco, che attende una non vendetta ma giustizia. Proprio il risultato dell'azione collettiva che per la prima volta ha messo alle strette un clan mafioso ha spinto Pasquale Gatto ad iscriversi al P.C.I. Intanto una strada di Gioiosa è stata intitolata a suo figlio, per decisione ancora una volta unanime del Consiglio comunale, e una borsa di studio « Rocco Gatto » servirà a sollecitare studi sul fenomeno mafioso. Vogliamo — ha detto il sindaco, compagno Modafferi, in un'aula consiliare piena di cittadini e di giovani — continuare a mettere al servizio della lotta contro la mafia le energie della nostra popolazione, che ha antiche tradizioni democratiche. I capigruppo — Pietro Paolo (P.C.I.), Agostino (P.S.I.), Greco (D.C.) — hanno a loro volta espresso soddisfazione per la sentenza di Locri e ribadito l'impegno a proseguire una battaglia civile iniziata a Gioiosa dal coraggioso atteggiamento di Rocco Gatto. Il primo anniversario del suo assassinio è coinciso proprio con il tradizionale mercato domenicale. La sentenza — ha commentato il compagno Enzo Fantò, segretario della federazione del P.C.I. di Reggio Calabria — rende omaggio alla sua memoria, e riafferma il valore della legge contro la mafia, per quella che non alla disgregazione dello Stato democratico. E' un col-

Enzo Lacaria

Secondo una indagine riferita al 1976

L'Unità terzo giornale per le copie vendute

ROMA — Con 296 mila copie giornaliere L'Unità è al terzo posto tra i quotidiani venduti in Italia: il nostro giornale segue il Corriere della sera e la Stampa e precede tutte le altre pubblicazioni quotidiane. Questi dati — riferiti al 1976 — sono pubblicati sul primo numero di « Ads Notizie », una pubblicazione quotidiana e periodica del centro « accertamenti diffusione stampa ». Il bollettino contiene elementi di grande interesse per una panoramica complessiva della diffusione dell'informazione scritta in un'indagine che riguarda 21 quotidiani, 26 settimanali, e 15 mensili. Il quadro di lettura risulta ancora molto basso: su cento italiani solo sei, al massimo, sette, acquistano ogni mattina un quotidiano. Un settimo giorno — ogni sette giorni — viene acquistato mediamente da 13,16 lettori. Cinque italiani su cento infine acquistano puntualmente un mensile. In assoluto — tra le pubblicazioni oggetto di rilevazione — l'organo di stampa più acquistato (ma non si può parlare in nessun caso di lettura) è il settimanale Sorriso e Canzoni. L'Unità con circa un milione e 130 mila copie la settimana.

Nuova riunione della Corte

Lockheed: si chiude la fase istruttoria

ROMA — I trentuno giudici del processo Lockheed — 15 giudici costituzionali e 16 eletti dal Parlamento — torneranno a riunirsi oggi in camera di consiglio a palazzo della Consulta, per quella che dovrebbe essere l'ultima di una serie di riunioni preliminari al dibattimento. Il giudice Giordania riferirà al collegio penale in merito agli ultimi sviluppi della fase istruttoria, la quale potrebbe concludersi senza novità per quanto riguarda la posizione processuale di tre imputati che si trovano all'estero: Camillo Crociani, Victor Max Melca e Luigi Olivì. Resta ancora aperta invece la questione dell'intervento chirurgico alla prostata al defunto Lockheed — dove va sottoposti e che sino a qualche tempo fa sembrava « assolutamente necessario ». Il problema non è quello che se è vero — come molte volte si è detto — che la presenza di Ovidio Lefebvre è indispensabile sin dall'inizio del dibattimento. Più tardi, tuttavia, che i giudici considerino sufficiente la documentazione raccolta e decisa dal collegio di imputati Lockheed indipendentemente dallo stato di salute e dalla presenza in aula dell'imputato. Nella migliore ipotesi il dibattito non potrà concludersi che nella prima decade di aprile.

Luigi Vicinanza

FRILLI I MOBILI, GLI SPECCHI, LA LUCE IDEE PER IL BAGNO

Stabilimenti: loc. Cusona - 53037 S. GIMIGNANO (Siena) Direzione: Via Senese, 106 - 53036 POGGIBONSI (Siena) - Tel. 936280-937118

PUNTI DI VENDITA

- TOSCANA: Beretti E., Via Cavour 104 - 50144 Firenze; Bionchi G.P., Via Amendola 12 - 50144 Firenze; Vanacchi S.p.A., Via dei Tigli 20 - 55100 Lucca; Geloni R., Via Garibaldi 69 - 56100 Pisa; Frate G.S.n.c., Via Oberdan 51 - 58100 Grosseto. UMBRIA: Becchetti William, Via Campo di Marte 56 - 06100 Perugia; Tombei A., Loc. Colleterotta 10 - 05100 Terni; Ricci M., Via Croce 1 - 06049 Spoleto. LAZIO: Tosli I., Via M. Micotta 11 - 02100 Rieti; Cerami C. Nova, Viale B. Buozzi - 01100 Viterbo; Pareselli G., Via F. Gramaldi 145 - 00199 Roma; Odorisio s.a.s., Via Macedonia 71 - 00179 Roma; Santoni, Via L. da Vinci - 00145 Roma; Longari A., Viale Mazzini 143 - 03100 Civita Castellana; Edilart, Via Dante 106-108 - 03043 Cassino; Ceramiche Palumbo, Via Piave Km. 62,600 - 04100 Latina. CAMPANIA: Eudacor di Clariz, Via Cavalcavia di Mercatello - 84100 Salerno; L'Edilcom s.r.l., Via Mazzini 15 - 84091 Battipaglia; Cava N. Cola, Via De Petris - 84036 Sala Consilina; Iacobucci & Serluca, Via R. D'Alitto 37-41 - 83031 Ariano Irpino; Cividò Russo, Contrada Mattina - 84043 Agropoli; Comedie, Via Parasso 5 - 82010 Benevento. CALABRIA: Building, Via dei Mille 23 - 80046 Lamezia Terme; Renzelli A., Via Panebianco 152 - 87100 Cosenza; De Vito Maria P., Via XXV Aprile 92 - 88074 Crotona; F.lli. Laruffa, Via Catena 36 - 89054 Polistena; F.lli. Carere, Via Nazionale - 89055 Gallico. PUGLIA: Boutique del Bagno, Via De Gioiosa 85 - 70121 Bari; Boutique Ceramica, Via B. Martello 30 - 73100 Lecce; I.T.I.S. s.p.a., Via S. S. 16 n. 183 - 71042 Cerignola; Casa S. Surdi s.r.l., Viale Candriano 18 - 71100 Foggia; Casa Mia, Via Fracanzano 15 - 70051 Bari; S.M.E.A., Via Duca di Genova 35 - 70031 Andria; Edilmac, Via Barletta 55 - 70059 Trani; Alessandrini S., Via Poggioreale 15 - 70056 Mottola; Quarzarella N., Via Parisi 52 - 70022 Altamura; Caparelli N., S.S. Fasano Taranto 172 - 72015 Fasano; C.P.R. C.so Umberto 92 - 74100 Taranto; Maglio Ettore, Via Cesare Battisti 2 - 73100 Lecce; Casese Aldo, Via Fogazzaro ang. Grandi - 74023 Grottole.